

cune instruction ne peut se répandre sans la liberté de penser, d'écrire, de proposer ses idées, de se tromper même, et de se redresser ensuite en connaissance de cause et lorsqu'on nous a dévoilé nos erreurs. C'est cette liberté de laquelle seule peut naître la lumière, mere de tout bien; c'est cette liberté salutare, qui commence à s'étendre en Europe et qui prépare l'aurore du bonheur dont jouiront nos petits enfants, que le roi CHARLES III, et son *sage Conseil*, veulent établir en Espagne »⁵⁰.

L'esigenza della diffusione dell'istruzione era perciò presente all'attenzione di questi economisti in ogni riflessione politica. Con un'eguale sensibilità, oltre che naturalmente con un diretto interesse economico, essi accolsero la creazione della cattedra di economia politica — che sarebbe stata affidata a Cesare Beccaria — da parte dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa, la cui azione riformatrice non era insensibile ai programmi fisiocratici. Nel dare notizia di questo avvenimento, che costituiva senz'altro un'aperta vittoria del gruppo di Quesnay, il commentatore tuttavia andava al di là del significato unicamente tecnico del fatto, per interpretarlo come la presa di coscienza da parte dello stato del suo diritto alla suprema giurisdizione in materia d'istruzione e di organizzazione dell'attività di ricerca. Non a caso infatti accanto alla notizia della fondazione della nuova cattedra veniva segnalata con altrettanto compiacimento la decisione del governo di assumere su di sé, sottraendola alla Chiesa, la censura dei libri « comme appartenant au pouvoir législatif, et formant une branche de l'instruction publique »⁵¹. Se dunque nell'iniziativa di Maria Teresa d'Austria si cercava di sottolineare il legame tra il provvedimento e il più ampio quadro della politica culturale austriaca, di questa politica si evidenziava il tentativo di laicizzare, proprio attraverso la diffusione dell'istruzione, le strutture dello stato, liberandolo dalla soffocante presenza dell'ideologia clericale, responsabile di una secolare arretratezza culturale: « la plupart des souverains, des grands et des prélats, chercherent à étouffer de plus en plus la lumière, et s'opposèrent de toutes leurs forces aux moyens qui auroient pu la rallumer. Ils cherirent l'obscurité... et trop souvent ils devinrent les victimes de ces dangers qu'ils avoient fait naître »⁵².

Nel quadro del favore con cui le « Ephémérides » accoglievano il corso della politica austriaca, sottolineando la duplice volontà dell'imperatrice di favorire la diffusione dell'istruzione e di laicizzarne la funzio-

50. *Liberté de la presse*, « Eph. », t. VII, n. 2, 1768, p. 21.

51. *De la fondation d'une chaire d'Economie politique, et de l'utilité de cette institution*, « Eph. », t. III, n. 1, 1769, p. 161.

52. Ivi, p. 166.